Domenica 10 gennaio 2021 www.settegiorni.net Anno XV n. 1 euro 0,80

dagli Erei al Golfo
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
FONDATO NEL 2007

AMORIS LAETITIA

Nella giornata dedicata alla Santa Famiglia di Nazareth, Papa Francesco ha annunciato la promulgazione di un anno speciale per la famiglia, che comincerà il 19 marzo e si concluderà con la X Giornata Mondiale delle Famiglie a Roma, il 26 giugno 2022.

di Giuseppe Adernò a pag. 7

RIFIUTI A Butera individuata una potenziale area per stoccare le scorie

Nucleare, insorgono i sindaci

Anche a Butera un'area individuata potenzialmente idonea per la costruzione del deposito nazionale nucleare. Le altre si trovano nelle province di Trapani e Palermo. È quanto emerge dalla Carta nazionale aree potenzialmente idonee (Cnapi) pubblicata sul sito Depositonazionale.it. Il sindaco di Butera, Filippo Balbo, denuncia di essere stato tenuto all'oscuro dai ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente. «Avrebbero potuto quanto meno comunicarlo agli enti locali interessati - ha detto il sindaco - Non rinuncio a fare un referendum popolare su questa questione coinvolgendo i cittadini e capendo qual è la volontà di tutti. Farò fare anche una relazione da tecnici specializzati per capire qual è il sito, che allo stato non conosco, e quali sarebbero gli eventuali rischi e ci comporteremo di conseguenza. Noi abbiamo un territorio votato all'agricoltura e anche al turismo perché abbiamo 8,5 chilometri di costa e non possiamo permetterci di avere un sito di questo tipo con materiale radioattivo. Nelle prossime ore comunque cercherò di avere dettagli in più sulla questione».

Continua a pag. 3

Rubriche

Senza adulti
Emergenza educativa
don Giuseppe Fausciana
a pagina 2

Eroi della Fede
Adorazione dei Magi
Giuseppe Ingaglio
a pagina 7

◆ **LA RIVELAZIONE**
Quanti sanno che una donna di Niscemi arrivò terza all'elezione per il Capo dello Stato?
a pagina 2

◆ **GELA**
Un consigliere "sporcaccione" manda in tilt la politica locale...
a pagina 3

◆ **CARITAS**
Il cammino tra le periferie della città di Piazza del Vescovo Gisana
a pagina 4

◆ **8X1000**
La carità al tempo del Covid
Salvato un appartamento destinato all'asta
La storia a pagina 5

Editoriale

E quindi uscimmo a riveder le stelle

Capire il senso delle cose attraverso le parole. A maggior ragione, in questo tempo di emergenza, questo giornale vuole guidare i suoi lettori verso un'esperienza che aiuti a sapere riconoscere ciò che è veramente indispensabile alla nostra vita. E vuole farlo attraverso le parole: sono importanti e vogliono essere un punto di incontro e di accoglienza per aprirsi totalmente al mondo delle relazioni in questo periodo di distanza sociale. Lo sa anche il nostro Vescovo Rosario Gisana a cui siamo grati perché anche quest'anno ha posto la sua fiducia al nostro progetto editoriale nato 15 anni fa. Un anniversario tondo che la direzione e la redazione vogliono celebrare con una serie di eventi che - emergenza permettendo - intendono coinvolgere le scuole dei comuni della Diocesi. Punteremo sul valore delle notizie attraverso le quali vogliamo orientare sguardi nuovi che possano raccogliere storie e testimonianze da rileggere in chiave cristiana. Vogliamo declinare le informazioni verso idee e posizioni che aiutino a fare riflettere, nella convinzione che c'è la necessità di un'informazione diversa che possa spiegare al di là della cronaca quotidiana, asciutta, d'agenzia. Per questa ragione, per tutto l'anno ci accompagneranno quattro nuove rubriche che valorizzano e promuovono la nostra sfida: riconoscere e diffondere la verità evangelica per tradurla in esperienza di incontro, attraverso articoli giornalistici che vogliono raggiungere le persone mediante canali tradizionali (il cartaceo) ed il digitale (settegiorni.net e social ufficiali). Per i prossimi numeri, mensilmente ci accompagneranno – oltre alle consuete rubriche, a firma dei nostri storici collaboratori – nuovi spazi di approfondimento a cura dei sacerdoti della nostra Diocesi, che impareremo a conoscere per apprezzarla più a fondo, oltreché una rilettura degli avvenimenti attuali. Si inizia - le altre saranno presentate negli altri numeri - con una finestra sul mondo dell'emergenza educativa dal titolo "Senza adulti" a cura di don Giuseppe Fausciana nell'anno dedicato a San Giuseppe.

Continua a pagina 3

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
Stefano Montalto
CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI
tel. 0935.85983 - *cell.* 335.5921257
email piazzaarmerina@cattolica.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta. Iscrizione al ROC n. 15475 - In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi - Questo numero è stato consegnato al CPO di Poste Italiane Caltanissetta l'8 gennaio 2021 alle ore 12

LA RICERCA In libreria il I volume della trilogia autoprodotta da Giuseppe D'Alessandro

Due secoli di personaggi della storia locale

Scrivere la storia di un paese è una fatica che ben difficilmente verrà ricompensata in termini di vendite di libri e men che mai di ricavi economici. Specie se il paese in questione è di modeste dimensioni e non interessato da grandi avvenimenti storici. Già nel 1944 il canonico Rosario Disca, nell'accingersi a scrivere Niscemi e il suo territorio, nella prefazione anticipava le difficoltà riscontrate nel raccontare gli eventi accaduti, per via della carenza di documenti.

Nel 1799 e nel 1820 erano stati bruciati tutti i registri e i libri che si trovavano nel municipio, per cui con un'iperbole quanto mai efficace ritenne che fosse più facile scrivere la storia di Atene o di Sparta anziché quella di Niscemi. Un ulteriore assalto al Municipio nel 1946 completò l'opera.

Il racconto della storia di Niscemi si articola in tre volumi: il primo, da pochi giorni nelle librerie, riguarda gli accadimenti che vanno dall'Unità d'Italia alla fine della seconda guerra mondiale, con un brevissimo accenno agli avvenimenti precedenti.

Si comincia con il Plebiscito e la nascita di una delle più agguerrite bande dell'epoca, chiamata Parachiazza, che tanti lutti provocò nella Sicilia sud-orientale, uccidendo in maniera plateale il primo sindaco di Niscemi. Per ogni decennio vengono evidenziati i fatti più salienti, con la descrizione di personaggi oramai dimenticati: basti pensare al bbanniaturi, che andava in giro per il paese munito di tamburo per dare le comunicazioni più importanti. E poi l'eterna lotta tra Liberali e Cattolici, in un contesto storico influenzato dagli avvenimenti nazionali, come la Breccia di Porta Pia.

La desecretazione dei documenti dell'epoca racconta poi delle beghe politiche di allora, con i giudizi - a volte tutt'altro che edificanti - sulla classe dirigente.

La disamina si allarga alla nascita dei Fasci dei Lavoratori del 1891, passando per l'omicidio politico di Salvatore Noto, avvenuto nel 1922, quando la Spagnola aveva già decimato la popolazione. E poi l'apertura del Fascio e lo scoppio di un'altra guerra, che vide questo paese al centro dello Sbarco, avvenuto a pochi chilometri sulla costa gelese, ma anche della tragedia accaduta nel 1942, quando un aereo italiano cadde nel pieno centro storico mietendo decine di vittime. In questo tragico contesto emerge la figura di una religiosa, suor Cecilia Basarocco, alla quale sarà intitolato il locale ospedale, che si parò davanti a un plotone di esecuzione salvando la vita a decine di soldati tedeschi.

Finita la guerra cominciano a nascere i nuovi partiti, ma anche la criminalità nella duplice articolazione: mafia e banditismo. Quest'ultimo fenomeno viene ampiamente analizzato in quanto la seconda banda più feroce della Sicilia, dopo quella di Giuliano, era fatta da niscemesi e provocò lutti e terrore. Va ricordato che la banda dei niscemesi partecipò attivamente, assieme ai Separatisti, alla battaglia di Monte San Mauro contro l'esercito.

I banditi furono pure protagonisti di una trattativa con lo Stato, conclusasi in maniera tragica con l'assassinio di otto carabinieri, sequestrati e tenuti prigionieri per diversi giorni. Qualche mese prima, in un agguato a Niscemi, altri tre militari erano caduti. Tutta la storia si sviluppa in parallelo con i principali avvenimenti internazionali e nazionali, per dare al lettore la possibilità di contestualizzare i fatti. E viene in mente una famosa frase di Cicerone: ignorare tutto quello che accadde prima che tu nascessi, ti fa rimanere sempre bambino. Intanto nel 1945 viene aperta una sezione dell'Uomo Qualunque, movimento politico poi divenuto partito, che propugnava l'antipolitica, oltre che il netto ridimensionamento dell'ingerenza dello Stato. Inoltre era apertamente anticomunista e anticapitalista. I primi esponenti furono l'avvocato Carmelo Grasso, il dr. Gaetano Grasso e il geom. Giuseppe Palazzo.

Questo partito-antipartito riscosse un enorme successo in tutta l'Isola e quando si trattò di votare per il Presidente della Repubblica propose una signora di Caltagirone, Ottavia Penna, che era stata una delle 21 "madri costituenti": arrivò terza (venne eletto Enrico De Nicola).

Era sposata con un niscemese, "don Fifì", al secolo il dottore Filippo Buscemi, noto e stimato ginecologo e direttore dell'ospedale di Caltagirone. E al cimitero di Niscemi riposa nella tomba appartenente alla famiglia Buscemi.

Due anni dopo, l'Uomo Qualunque si sciolse e molti aderenti passarono al neonato Movimento Sociale Italiano: tutta la vita politica si era risvegliata!

? Chi è

Giuseppe D'Alessandro è un avvocato e solo per passione scrivi libri. Ne ha pubblicato 7, tra i quali ricordiamo "Bestiario giuridico 1 (Leggi che fanno ridere e sentenze che fanno piangere dal ridere); "Bestiario giuridico 2 (Le offese nel diritto e le offese del diritto)"; "Truffe, truffati e truffatori (Se imbrogliare è peccato, lo è anche farsi imbrogliare)"; Dizionario giuridico degli insulti. Raccolta di insulti passati al vaglio della giurisprudenza". La sua ultima fatica letteraria è "Niscemi tra cronaca e storia" destinata a diventare una trilogia con altri due volumi di prossima pubblicazione.

+ famiglia

di Ivan Scinardo

Il tempo per gli altri

Ci sono due passaggi che mi hanno profondamente colpito nell'omelia di inizio anno di Papa Francesco: "Che cosa siamo chiamati a trovare all'inizio dell'anno? Sarebbe bello trovare tempo per qualcuno - afferma Francesco - il tempo è la ricchezza che tutti abbiamo, ma di cui siamo gelosi, perché vogliamo usarlo solo per noi. Va chiesta la grazia di trovare tempo per Dio e per il prossimo: per chi è solo, per chi soffre, per chi ha bisogno di ascolto e cura. Se troveremo tempo da regalare, saremo stupiti e felici. L'altro passaggio recita: "..il mondo è gravemente inquinato dal dire male e dal pensare male degli altri, della società, di sé stessi. Ma la maldicenza corrompe, fa degenerare tutto, mentre la benedizione rigenera, dà forza per ricominciare". Tempo per gli altri ed evitare le maldicenze, non ci poteva essere monito più efficace che questo, soprattutto quando papa Francesco, a proposito della cura contro il coronavirus, ci dice che serve soprattutto un vaccino per il cuore! Perché "è importante educare il cuore alla cura", "degli altri, del mondo, del creato". "Non siamo al mondo per morire, ma per generare vita", "non serve conoscere tante persone e tante cose se non ce ne prendiamo cura". E a proposito di generare vita, riferendosi alle donne, il pontefice ha poi elogiato la loro pazienza, "…noi uomini siamo spesso astratti e vogliamo qualcosa subito; le donne sono concrete e sanno tessere con pazienza i fili della vita. Quante donne, quante madri in questo modo fanno nascere e rinascere la vita, dando futuro al mondo! Non siamo al mondo per morire, ma per generare vita…". La donna e la madre al centro delle riflessioni del santo padre, con la certezza di restituirle un ruolo di primo piano, contro una società che tende al maschilismo e che anche in politica, dopo il recente rimpasto nella giunta regionale di governo, vede l'assenza della rappresentanza femminile, nonostante l'Assemblea regionale siciliana abbia votato a giugno una norma per assicurare il 30 per cento di alternanza di genere nelle istituzioni. Siamo dunque in un 2021 tanto desiderato, dove si potesse eliminare tutto ciò che di negativo ha lasciato l'anno trascorso, dove milioni di famiglie, a causa della pandemia, sono scese sotto la soglia della povertà e dove nonostante i ristori governativi, molti liberi professionisti hanno perso entrate certe, sostitutive di uno stipendio, che un impiegato, con contratto di lavoro pubblico ha avuto mantenuto, lavorando quasi sempre da casa in smart working. Chi lo avrebbe immaginato che questa modalità diventasse la regola e non l'eccezione per chi, per diversi motivi, non poteva recarsi al lavoro? E chi lo avrebbe immaginato che le scuole venissero chiuse per tutto questo periodo. Se p vero dunque che si intravede la luce in fondo al tunnel, guardiamo fiduciosi al nuovo anno che inizia.

info@scinardo.it

Gela, finalmente i concorsi!

"Dopo 20 anni di stasi, finalmente sblocchiamo i concorsi e diamo la possibilità a tanti giovani preparati di entrare nella macchina amministrativa per darle nuova linfa vitale, nel massimo rispetto delle regole e della trasparenza". Il sindaco Lucio Greco ha aperto così la conferenza stampa convocata per annunciare l'approvazione dei bandi di concorso e la relativa pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, sul sito del Comune nella sezione Amministrazione Trasparente (http://www.comune.gela.cl.it/amministrazione-trasparente/bandi-di-concorso) e all'Albo Pretorio. 44 i posti a disposizione per il 2020, ma già si pensa anche ai concorsi per il 2021 e il 2022 perchè, nella logica della modernizzazione dell'Ente, urge personale qualificato e aggiornato. Di questi 44 posti, 6 saranno riservati ai militari, 11 agli interni e 3 ad agenti della Polizia Municipale. Chi vorrà candidarsi avrà tempo fino alle ore 23.59 del 23 gennaio per farlo, esclusivamente attraverso la sezione "Istanze On Line", posizionata a destra sulla homepage del sito del Comune, dopo regolare registrazione. Successivamente, si procederà alla nomina delle commissioni e alla preselettiva. Chi la supererà dovrà sostenere due prove scritte e chi sarà ritenuto idoneo approderà, infine, a quella orale. "Da quando ci siamo insediati, lavorare per sbloccare le procedure dei concorsi è stata una delle nostre priorità – ha aggiunto il Sindaco, affiancato dal dirigente Mario Picone e dagli assessori della sua giunta - e questo è uno dei casi in cui la burocrazia ha funzionato. Abbiamo trovato una pianta organica ridotta all'osso, soprattutto in alcuni settori, e destinata nel tempo ad assottigliarsi ulteriormente, con tutti i disagi e i disservizi che si possono immaginare, anche in vista delle tante sfide che ci attendono nel futuro. Abbiamo messo mano, infatti, ad una massiccia progettualità e il buon funzionamento degli uffici è fondamentale per la sua concretizzazione. Posso assicurare che saranno concorsi all'insegna del rigore e della trasparenza, che premieranno il merito e la preparazione. Non vogliamo deludere i tanti giovani che non aspettano che questo per tornare a Gela o per organizzare la propria vita con una prospettiva di lavoro a tempo indeterminato. C'è di mezzo la credibilità di tutti noi, e io stesso farò da garante: le procedure saranno assolutamente lineari". Per tutte le informazioni, è possibile chiamare il numero 0933 – 906213 oppure inviare una mail a concorsi@comune.gela.cl.it o ancora una pec all'indirizzo risorseumane@pec.comune.gela.cl.it.

G.E.L.A.

A l via il progetto G.E.L.A. (Governance Entire Life Assistance). Con uno stanziamento di fondi europei, poco più di 2 milioni di euro, tramite Agenda Urbana, prenderà il via sposando i principi della "Cura at Home" per non sovraccaricare gli ospedali e i pronto soccorso, incentivando il ricorso a formule alternative al ricovero e alle reti specialistiche ambulatoriali per i pazienti con patologie croniche (cardiache nel caso specifico) e per favorire la prevenzione primaria nei soggetti sani con fattori di rischio, attraverso la promozione di corretti stili di vita. Così sarà possibile implementare un sistema di telemedicina e telesalute, integrato con un servizio di assistenza dedicata, dotandosi di una piattaforma multimodale che permetterà l'assistenza domiciliare interattiva tramite APP per smartphone. Il sistema assicurerà un continuo collegamento tra Medici di Medicina Generale, centri specialistici ambulatoriali, personale infermieristico e caregiver, garantendo il monitoraggio dei parametri clinici e strumentali dei pazienti che vi prenderanno parte. Il sindaco Lucio Greco e l'assessore alla Salute Nadia Gnoffo, hanno parlato di un "progetto ambizioso per il territorio e dalla grande valenza sociale, perché destinato alla popolazione anziana con patologia conclamata e con uno o più ricoveri alle spalle. Persone che spesso sono sole, faticano a seguire le terapie farmacologiche o hanno difficoltà a muoversi e a raggiungere le strutture ospedaliere".

Anche Gela tra i diversi comuni siciliani che potranno beneficiare dei 20 milioni di euro stanziati dal Ministero dell'Ambiente per progetti sperimentali di trasporto scolastico con mezzi ibridi o elettrici. Una misura pensata per un servizio a favore dei bambini della scuola dell'infanzia statale e comunale e per gli alunni delle scuole statali del primo ciclo di istruzione". A dare l'annuncio è il vicepresidente della Commissione Trasporti della Camera, Paolo Ficara (M5s). "La scelta è di chiara prospettiva futura. Puntiamo su mezzi ecologici per gli spostamenti più frequenti e che più incidono sulla qualità dell'aria delle nostre città. E questo grazie al decreto Scuolabus del ministro Costa. Possono partecipare alla distribuzione dei fondi stanziati i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti interessati dalle procedure di infrazione comunitaria per la violazione dei parametri sulla qualità dell'aria". I Comuni sono chiamati ora a predisporre e presentare dei progetti finanziabili dal governo, per sviluppare ed implementare il trasporto scolastico. Le domande per l'ammissione ai finanziamenti dovranno essere presentate dai Comuni entro 120 giorni dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale. Dalla progettazione all'acquisto di nuovi mezzi di trasporto, passando per pensiline e colonnine di ricarica e persino app di controllo: adesso tocca ai comuni sviluppare progetti adeguati per essere finanziati dal decreto Scuolabus.

IL CASO A Gela un consigliere comunale pizzicato ad abbandonare rifiuti per strada

La spazzatura che manda in tilt la politica

di Liliana Blanco

L'abbandono della spazzatura da parte di una consigliera comunale di Gela è riuscita a creare una crisi amministrativa. Tutto è cominciato nel luglio 2020 quando è cominciata la battaglia dell'amministrazione contro il sacchetto selvaggio. Vengono apposte telecamere nascoste e viene fuori un'indiscrezione: un personaggio conosciuto sarebbe stato pizzicato. Il sindaco getta acqua sul fuoco: non è un consigliere comunale, anzi sarebbe un giornalista. Ma non esce alcun nome. Dicembre 2020: una redazione locale divulga la notizia. Una consigliera comunale è stata ripresa dalle telecamere. Si tratta di Romina Morselli. Intervistata ha risposto che l'abbandono è stato dovuto al suo passeggero, al fatto che l'umido non era stato raccolto; la multa è stata pagata dalla madre e poi l'abbandono del sacchetto è avvenuto in una 'discarica naturale'. È scoppiato il pandemonio. La parte attiva della città si è sentita tradita ed è iniziata una vera e propria crociata. La pagina satirica 'Se i quadri potessero parlare gelese' ha messo una serie di vignette che non hanno risparmiato nessuno. Del resto qualche giorno prima un altro consigliere cugino della Morselli e con lo stesso cognome era stato sorpreso in un parcheggio selvaggio. Tutte azioni che mettono in luce un atteggiamento di prevaricazione e nessuna scusa. Per giorni il silenzio dell'amministrazione. Poi una nota che assolve la consigliera.

"Errare è umano, e Romina Morselli è una donna che ha commesso un errore – dice il sindaco - anche se non in prima persona, e che, ingenuamente, è caduta in un tranello mediatico dal quale si è innescata una macchina del fango che non si è messa in moto, in passato, nemmeno per tutti quei politici che hanno commesso reati ben più gravi sotto il profilo penale. La consigliera Morselli ha pagato economicamente per il suo errore già diversi mesi fa, quando le è stata recapitata la multa, senza cercare scorciatoie ed escamotage, e sta pagando ancora adesso un prezzo altissimo, di fronte al tribunale dei social e dei media in cui tutti si ergono a giudici. Una reazione spropositata sta facendo a pezzi una persona che, pur avendo la possibilità di nascondersi, non lo ha mai fatto e ha persino ammesso la sua colpa in tv per avere la possibilità di chiedere pubblicamente scusa". La nota del sindaco è stata sottosta all'attenzione della maggioranza che non ha condiviso ed è crisi politica.

"Ragazzi considerato che l'argomento andrà ulteriormente approfondito e che non era opportuno uscire con una maggioranza divisa, il Sindaco e la giunta hanno inviato il documento come amministrazione". Se questo messaggio della chat di maggioranza è arrivato fino a noi, va da sé che qualcuno fa il doppio gioco.

Quindi il sindaco Greco aveva sottoposto il suo pensiero sull'episodio del sacchetto volante, e la maggioranza gli ha voltato le spalle a lui ed alla consigliera, soggetto evidentemente non proprio 'accolto' dai colleghi. Sono gli stessi consiglieri che pure votano si alle proposte dell'aula consiliare. Perfino il Presidente del Consiglio comunale, ha firmato la petizione per le dimissioni della consigliera rea, nonostante un giorno prima avesse manifestato la sua difesa scomodando le pure espressioni evangeliche sul tema del peccato. Da più parti si chiedono le dimissioni della Morselli che non mostra segni di pentimento. Si è palesata una spaccatura che verrà discussa in maniera ufficiale sabato.

SEGUE DA PAGINA 1 - NUCLEARE, INSORGONO I SINDACI

da LA SICILIA

Il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi è una struttura con barriere ingegneristiche e barriere naturali poste in serie, progettata sulla base delle migliori esperienze internazionali e secondo i più recenti standard Aiea (Agenzia Internazionale Energia Atomica) che consentirà la sistemazione definitiva di circa 78 mila metri cubi di rifiuti di bassa e media attività.

Di questi rifiuti, circa 50mila metri cubi derivano dall'esercizio e dallo smantellamento degli impianti nucleari per la produzione di energia elettrica e circa 28.000 dai settori della ricerca, della medicina nucleare e dell'industria. Sul totale di 78.000 metri cubi, circa 33.000 metri cubi di rifiuti sono già stati prodotti, mentre i restanti 45.000 metri cubi verranno prodotti nei prossimi 50 anni. Il Deposito Nazionale ospiterà anche il complesso per lo stoccaggio temporaneo di lungo periodo (50 anni) di circa 16.600 metri cubi di rifiuti ad alta attività, derivanti dallo smantellamento delle installazioni nucleari e dalle attività medicali, industriali e di ricerca. Saranno custoditi, inoltre, circa 800 metri cubi di residui del riprocessamento del combustibile (separazione di materiale riutilizzabile dal rifiuto) effettuato all'estero e del combustibile non riprocessabile.

"Dimostreremo che è una scelta sbagliata", ha detto il Governatore della Sicilia Nello Musumeci. "Abbiamo elementi tecnici inoppugnabili per contestare questa scelta, in contrasto con tutti gli indicatori fisici, sociali, economici e culturali dell'Isola e lo faremo anche con il coinvolgimento dei Comuni interessati, che condividono le nostre preoccupazioni. La Sicilia - ha aggiunto Musumeci - anche per la sua alta vulnerabilità sismica e per la disastrosa condizione della viabilità interna, su cui la Regione non ha competenza diretta, non può permettersi né di ospitare né di trasportare rifiuti nucleari. E se per le strade provinciali aspettiamo da due anni l'invio di un commissario straordinario da Roma che avvii la manutenzione, per i rifiuti nucleari presenteremo al più presto una carta che illustri le criticità e faccia valere le nostre ragioni.

Senza alzare la voce - ha concluso il governatore siciliano - perché più che manifestazioni e cartelli di dissenso servono in questo momento dati e pareri tecnici. Dimostreremo che, certamente per quanto riguarda la Sicilia, è stato preso un abbaglio".

SEGUE DA PAG. 1... EDITORIALE

Intanto in prossimità della festa del santo patrono dei giornalisti, che si celebra in occasione della festa di san Francesco di Sales, accoglieremo il messaggio del Santo Padre diffuso per la 55esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che si celebrerà a maggio, "Vieni e vedi" (Gv 1,46): "Comunicare incontrando le persone come e dove sono". È quello che vogliamo fare; è quello per il quale con passione ed entusiasmo ogni giorno lavoriamo nella nostra redazione, uno spazio senza confine aperto agli altri e alle loro opinioni. Un punto di destinazione per una comunicazione certamente "rispettosa e inclusiva", per usare le parole di Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali. Inizia così il nostro viaggio che – in coincidenza con i 700 anni dalla morte di Dante – abbraccerà anche una rubrica dedicato ai canti della Divina Commedia. Sarà curata dal rettore del seminario don Luca Crapanzano e la presenteremo entro gennaio con la pubblicazione dei prossimi numeri. Come Dante anche noi ci mettiamo in cammino attraverso le parole per inseguire quel "firmamento che Dante ritrova", "che permette ai marinai di orientare la rotta della navigazione, impedendo loro di smarrirsi nel grande mare dell'essere".

In quel verso "E quindi uscimmo a riveder le stelle (Inferno XXXIV, 139), l'ultimo dell'Inferno vogliamo puntare perché "nei momenti di sconforto", possiamo mirarlo "come un talismano. Nella speranza di poter superare quegli ostacoli esistenziali che ci impediscono di proseguire il nostro itinerario nei giorni e negli anni".

Servizio civile, banditi i posti. Ecco come fare per diventare volontari per un anno

Decine di progetti in provincia di Enna e Caltanissetta, quindi nei 12 comuni diocesani nell'ambito del servizio civile. I partecipanti dovranno indirizzare la domanda direttamente all'ente titolare del progetto scelto, esclusivamente online attraverso la piattaforma DOL. Per i cittadini dell'Ue e i richiedenti stranieri, soggiornanti regolarmente nel nostro paese, sarà permessa la presentazione delle domande, sia attraverso Spid (Sistema pubblico di identità digitale), sia attraverso la piattaforma DOL, inserendo specifiche credenziali da richiedere al Dipartimento. Viceversa i cittadini italiani residenti in Italia o all'estero possono accedervi esclusivamente con credenziali SPID di livello di sicurezza 2. Tra i requisiti di partecipazione obbligatori, c'è la cittadinanza italiana. Il candidato potrà essere originario di un paese Ue o extra Ue, purché soggiorni regolarmente in Italia. Inoltre il candidato dovrà aver compiuto il 18esimo anno di età, e potrà avere un massimo di 28 anni (28 anni e 364 giorni) alla data di presentazione della domanda. Per partecipare, i richiedenti non dovranno riportare alcuna condanna anche non definitiva; sulla fedina non dovrà comparire una pena di reclusione superiore ad un anno per delitto non colposo oppure una pena, anche di entità inferiore, per un delitto contro la persona. I ragazzi che vorranno partecipare al PON-IOG "Garanzia Giovani" nelle regioni interessate (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Piemonte, Puglia, Sardegna e Sicilia), dovranno aderire al programma attraverso i siti dedicati, essere Neet e avere residenza in Italia. È possibile presentare le domande per il Bando del Servizio Civile Universale fino alle ore 14:00 dell'8 febbraio 2021. La durata del servizio potrà oscillare dagli 8 ai 12 mesi, a seconda del progetto finanziato. È previsto un orario di servizio pari a 25 ore settimanali oppure un monte ore annuo che varia, in maniera commisurata, tra le 1145 ore per i progetti di 12 mesi e le 765 ore per i progetti di 8 mesi. Ai partecipanti sarà garantito un assegno di 439,50 euro mensili e la data di avvio in servizio dei volontari sarà diversa per ciascun progetto. È possibile presentare una sola domanda per uno ed un solo progetto, specificando anche la sede di attuazione; i partecipanti della scorsa edizione che hanno interrotto il servizio a causa del Covid-19, avranno la possibilità di ripresentare la domanda anche nel 2021. Considerata la crisi pandemica attuale, in via straordinaria, i colloqui potranno essere svolti anche in modalità online. Nel caso di parità di punteggio nelle graduatorie, sarà agevolato il candidato più adulto; infine, per l'assunzione in servizio, è necessario sottoscrive il contratto di Servizio civile, scaricandolo dal sito del Dipartimento.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Rosario Colianni

Il Cardo commestibile

Il cardo o Carduus (Cinara cardunculus) è un ortaggio invernale spinoso appartenente alla stessa famiglia delle Asteraceae. Il cardo è una pianta molto antica già conosciuta dagli Egizi. È il simbolo della Scozia; negli stendardi scozzesi, infatti, il cardo viene associato ad un motto latino che tradotto significa "Nessuno mi avrà sfidato impunemente". La leggenda racconta che un gruppo di vichinghi stavano per sorprendere nel sonno degli scozzesi ma, l'agguato fallì in quanto un invasore calpestando, col piede nudo, un cardo si mise a gridare. In Italia il cardo è molto diffuso, sono state catalogate sul territorio nazionale circa cento specie, e lo si può trovare praticamente ovunque anche perché le sue specie sono molto robuste e crescono bene in qualsiasi ambiente e nelle condizioni più disparate. E' una pianta annuale in genere molto spinosa e dai fiori anch'essi spinosi mentre la parte commestibile del cardo è il gambo che ha un gusto simile a quello del carciofo; chiaramente amarognolo. I cardi coltivati spesso vengono messi in assenza di luce per limitare il sapore amarognolo inoltre i gambi a seguito di questo trattamento divengono più teneri, bianchi e compatti. Tuttavia la coltivazione è molto difficile e spesso si tende a consumare i cardi che crescono spontaneamente nei campi. I cardi che tendono ad aprirsi non sono più molto freschi pertanto è meglio scegliere piante dal colore chiaro, chiuse e pesanti, prive di macchie (di colore verde) perché è indice di maggiore durezza e amarezza. Il cardo ha pochissime calorie e un indice di sazietà piuttosto alto. Per questa caratteristica di alimento ipocalorico con alto indice di sazietà il cardo si presta bene per le diete dimagranti. Tantissime sono ricette culinarie che utilizzano il cardo, ad esempio in Campania è nota la zuppa chiamata "cardone" o i cardi in "pastella" che spesso si trovano nelle nostre tavole specie, come tradizione vuole, durante le festività natalizie e di fine anno. Il Cardo ha un elevato contenuto di minerali quali il ferro, zinco e magnesio e fibra. Dalle piante dei "cardi" si può ricavare olio e inoltre è utilizzato industrialmente nella produzione della carta. Anticamente i lanaioli utilizzavano i fiori secchi del cardo per la "cardatura" della lana. Tra le specie della famiglia dei cardi occorre menzionare: il "Cardo Mariano" o il cardo della "Madonna" o "Cardo selvatico benedetto" in quanto è ricco di benefici per il nostro organismo, tra questi quello di stimolare la rigenerazione delle cellule del fegato e per favorisce la produzione di latte materno; Il "Cardo gobbo" che viene coltivato piegando il gambo e tenendolo al buio sotto terra in modo che risulti dolce, bianco e tenero tanto da poterlo mangiare anche crudo con olio e sale. Il "cardo gobbo" è fondamentale nella ricetta della "bagna càuda" piatto tradizionale del Piemonte.

CARITAS DIOCESANA I doni del Vescovo Gisana ai carcerati e alle persone sole

In cammino tra le periferie della città

di Caritas Piazza Armerina

Una fredda giornata di sole un leggero vento, e tanta attesa per rivedere i propri amati. Si attende dietro il cancello, si attende dopo i primi controlli, ma dopo arriva il dolce incontro che in tempi di Covid-19 non permette neanche un abbraccio! Non è facile capire questa attesa, il tempo sembra dilatarsi, e lo spazio sembra rimpicciolirsi. Nel primo incontro dell'anno ad attendere le famiglie dei fratelli detenuti presso la casa circondariale di Piazza Armerina ci sono mons. Gisana, il direttore della Caritas, diacono Mario Zuccarello e i volontari Caritas.

Grande sorpresa per le famiglie, che non si aspettavano proprio di trovare il vescovo a sostenerle in questo doloroso viaggio. Don Rosario ha regalato il suo sorriso e si è trattenuto con i familiari come un padre sa fare con i propri figli. Con la semplicità che lo contraddistingue il vescovo ha fatto sentire la sua prossimità, ha confidato ai familiari di pregare il Signore per i loro cari detenuti e li ha benedetti. Certamente, piccole carezze, ma capaci di sostenere la solitudine di chi vive la carcerazione da fuori. Se fisicamente non è arrivato l'abbraccio, il vescovo insieme alla Caritas diocesana hanno consegnato un pacco natalizio ad ogni famiglia, "l'abbraccio del cuore", perché come recita il profeta Isaia "Tu sei prezioso ai miei occhi" (Is 43,4).

Il direttore della Caritas ha altresì dialogato con le famiglie invitandole a recarsi presso i centri di ascolto Caritas dei loro paesi, al fine di creare una rete di solidarietà più concreta in grado di sostenere non in modo estemporaneo o assistenzialista. Don Mario ha ribadito che "per la Caritas è fondamentale costruire insieme un percorso di solidarietà fatto di azioni capaci a promuovere il vero cambiamento".

L'iniziativa ha coinvolto in totale 24 famiglie, e si è ripetuta l'8 gennaio con le altre famiglie dei detenuti. A margine dell'incontro, il vescovo Gisana insieme al direttore della Caritas e ai volontari hanno incontrato il direttore Gelardi, il comandante Puglisi, l'equipe educativa, lo staff medico e alcuni detenuti. L'incontro è stato propizio per continuare a progettare insieme, perché come suggerisce Papa Francesco per essere "imitatori di Cristo" (cfr 1Cor 11,1) di fronte a un fratello nel bisogno, "non dobbiamo aver paura di guardarlo negli occhi e di avvicinarci con tenerezza, di toccarlo e abbracciarlo".

di Mario Zuccarello

In cammino come i Magi verso Betlemme, in questo Natale 2020 anche la Caritas di Piazza Armerina si è messa in cammino per portare in dono dei pasti caldi a tutte quelle famiglie che ancora oggi vivono in condizioni di povertà e miseria.

E il sorriso di quei volti che si sono sentiti amati e cercati con questo segno di fraterna solidarietà ha riscaldato i cuori del Vescovo, mons. Rosario Gisana, e del direttore della Caritas.

Gli anziani, i bambini, i sofferenti e tutti coloro i quali vivono ai margini della società, hanno risentito più di altri della condizione di distanziamento sociale imposta in questo 2020 dalla crisi pandemica.

Nel visitare le diverse periferie ci si è trovati di fronte a povertà e miseria. Qui abbiamo concretamente scoperto che non è la stessa cosa essere in povertà o essere in miseria, perché il povero ha bisogno di mezzi per una nuova vita, mentre il miserabile ha bisogno di una nuova vita per poter dare un nuovo giusto valore alle cose della sua esistenza.

La povertà è una condizione propria e individuale ma viene originata da un eccesso di ricchezza e di abbondanza da parte di altri individui.

La miseria, invece, indicando il ripiegarsi rassegnato su sé stessi di coloro che, per colpa o mancanza di forze, si sono ormai lasciati schiacciare dalla propria condizione disperata, diventandone complici, ha alle sue spalle la condizione di chi, vinto spiritualmente, rifiuta la lotta per affermare il valore del proprio esistere.

La Diocesi di Piazza Armerina nelle attuali circostanze si è impegnata fortemente secondo quanto ha affermato Papa Francesco: "Il lavoro crea dignità, i sussidi, quando non legati al preciso obiettivo di ridare lavoro e occupazione, creano dipendenza e deresponsabilizzano".

In tal senso la Caritas diocesana, guidata da tutti i diaconi permanenti della Chiesa locale, sta dedicando ogni suo sforzo operativo secondo le indicazioni offerte da quanto diceva Madre Teresa di Calcutta: "Se un povero ti chiede un pezzo di pane sii pronto a donarglielo, ma poi permettigli di guadagnarselo".

Per suscitare in tutti nuovi stimoli di vita la Caritas diocesana il 20 dicembre 2020 ha consegnato regali a bambini e pacchi spesa per famiglie bisognose mirando con questi gesti a far ritrovare in ciascuno ragioni di nuova speranza in grado di promuovere un nuovo operare. Significativa l'iniziativa della caritas a Pietraperzia dove, con l'aiuto delle parrocchie e di 15 giovani volontari, il giorno di Natale sono stati recati recapitati, nei domicili di 35 persone che vivono da "sole", pranzi completi donati da persone sensibili e generose.

Noi credenti non possiamo far cadere nell'indifferenza questo tempo accerchiato dalla pandemia, che indubbiamente ha provocato e continua a provocare tanta sofferenza e dolore, ma è proprio nei momenti più difficili della vita che possiamo spiccare un salto di qualità, un ribaltamento di prospettiva. Facendo tesoro della disperazione e del dolore che attanagliano il cuore di tanti, di molti, il credente è chiamato ad aprire gli occhi del cuore, ad essere la sentinella attenta e vigile della luce della speranza, della radiosità dell'aurora. Ed è proprio Papa Francesco che nell'enciclica "Fratelli Tutti" ci sprona ad unirci gli uni con gli altri «per tessere un nuovo modo di fare la storia». Tutti sentiamo il bisogno di una mano tesa, tutti sperimentiamo povertà e fragilità. Nello stesso tempo tutti comprendiamo che possiamo essere portatori di speranza per gli altri.

Solo la generosità dell'operare di tanti ha permesso a tanti altri di ricevere diventando in tal modo una preziosa testimonianza della circolarità dell'amore. Il modello ultimo di ogni convivenza è da ricondurre alla Trinità e chi sa incontrare questo supremo modello di vita potrà far scaturire per sé e per gli altri rinnovate ed innumerevoli occasioni di crescita e rinascita. Solo una comunità retta dall'amore e capace di fondere ogni differenza nell'unità di anziani e giovani, di donne e uomini, di ricchi e poveri, saprà essere un posto concreto, fraterno ed accogliente, per la famiglia di Dio.

Inaugurata la sede dell'ambulatorio della *Salvifici Doloris*

di Giuseppina Lo Manto
Direttore Uff. diocesano Pastorale della Salute

Il 22 dicembre scorso è stata inaugurata, in Enna in via dello stadio 20, la nuova sede dell'ambulatorio solidale diocesano della Salvifici Doloris in presenza del nostro vescovo mons. Rosario Gisana che ha benedetto i locali.

L'associazione Salvifici Doloris costituita da medici specialisti, infermieri, ministri straordinari della comunione e volontari della pastorale della salute è nata a Enna nel maggio del 2016, nella comunità parrocchiale di Sant'Anna in atto guidata da don Giuseppe Fausciana, come associazione di volontariato senza fini di lucro con l'obiettivo di dare risposte concrete ai più fragili, realizzando un ambulatorio plurispecilistico, solidale a carattere diocesano, il primo in tutta la diocesi, affinchè chiunque si trovasse in difficoltà economiche potesse usufruire di prestazioni specialistiche totalmente gratuite, e non solo, ma di essere sostenuto ed accompagnato nel doloroso cammino della sofferenza.

I medici e tutti gli operatori In questi anni si sono molto prodigati sia nell'attività ambulatoriale specialistica, sia nell'organizzazione, in collaborazione con l'ASP di Enna, di giornate di prevenzione cardiovascolari aperte a tutti ma anche nella raccolta di farmaci con tutti i farmacisti della città, cercando di soddisfare il fabbisogno di molti.

L'attuale momento di pandemia, che da un anno stiamo vivendo, flagellato da gravi perdite umane, relazionali, socio-culturali ed economiche, con strutture sanitarie al collasso, attività ambulatoriali notevolmente ridotte, liste di attesa lunghissime, ha peggiorato notevolmente le condizioni di molti. Gli effetti del lock-down, della lunga crisi dovuta al Covid19 sono stati deleteri non solo dal punto di vista socio-economico e sanitario ma anche, e soprattutto, nella dimensione affettiva e psicologica. Paura, ansia, angoscia, solitudine, scoraggiamento, rabbia tutti sentimenti normali in questo tempo, oggi più che mai è necessario non esser soli, ma sentire il senso di appartenenza ad una comunità, prendersi cura l'uno dell'altro creando relazioni, con distanziamento così come il momento richiede, ma relazioni forti, che portino ad un cammino di speranza verso una vera rinascita.

L'ambulatorio solidale è centro di ascolto e di accoglienza, oltre alle prestazioni sanitarie che vanno dalla cardiologia alla urologia, oculistica, otorino, terapia del dolore, ematologia, diabetologia, chirurgia. Inoltre è possibile per chi lo desidera il sostegno psicologico e spirituale. L'accesso allo studio è per prenotazione telefonando al numero dedicato 347.6582478. aperto tutti i giorni dalle 10 alle 12.30.

LA NOTIZIA LETTA DA UN'ANGOLATURA DIVERSA
7 sette GIORNI
campagna abbonamenti 2021
www.settegiorni.net | info@settegiorni.net | 0935. 680 331
abbonamento annuale € 35 - c/c 79932067 | iban IT11X0760116800000079932067

8X1000 Un credito in banca, le rate del mutuo da pagare e quel bonifico istantaneo...

La casa salvata dall'asta in 20 minuti

LA STORIA

Da un paio di anni una famiglia non riesce a mettersi in regola con i pagamenti del mutuo della casa. Quando l'appartamento sta per essere messo all'asta dalla banca, ecco l'intervento della Diocesi che estingue il debito grazie ai fondi dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica destinati all'emergenza Covid

di Andrea Cassisi

Salvare una casa per salvare una famiglia, quindi la tenda degli affetti, il focolaio più intimo, il simbolo della dignità dell'uomo che si costruisce con le fatiche di ogni giorno. Anche a questo sono serviti i finanziamenti dell'8x1000 stanziati dalla Cei nel periodo dell'emergenza Covid-19. Una piccola percentuale delle somme destinate alla Diocesi di Piazza Armerina è stata utilizzata per salvare un appartamento - fino a poco tempo prima - destinato ad essere venduto all'asta. I proprietari infatti avevano contratto un debito con la banca a causa del mancato pagamento delle rette del mutuo, stoppato già da un paio di anni. Ma la Chiesa c'è stata. Ancora una volta ha fatto sentire la sua voce. Ha fatto quadrato attorno ad una famiglia costretta a fare i conti con un reddito zero. Il lavoro che non c'è e non c'è stato a maggior ragione nel periodo del lockdown, con le priorità che cambiano e si è costretti a decidere se mettere qualcosa dentro il piatto o racimolare i soldi per provare a pagare la retta della casa. Ma proprio nel momento più buio della storia, la banca - che già vantava crediti nei confronti dei proprietari dell'appartamento - ha bussato alla porta di questa casa nel territorio di Piazza Armerina.

"Siamo venuti a conoscenza di questa storia grazie tramite il nostro diacono Mario Zuccarello, presso il centro di ascolto della Caritas", dice mons. Antonino Rivoli, Vicario generale della Diocesi piazzese che ha gestito la ripartizione delle somme 8x1000. "Considerata la disponibilità immediata della liquidità, - prosegue - verificati tutti gli incartamenti burocratici della pratica tramite i nostri uffici, abbiamo provveduto a mettere in regola i pagamenti dovuti dalla famiglia, estinguendo il debito con l'istituto bancario fino ad allora contratto. Mi piace sottolineare in questa vicenda - ancora mons. Rivoli - la tempistica adottata: abbiamo erogato 10 mila euro nell'immediatezza tramite un bonifico istantaneo. Un'operazione che si è svolta in venti minuti e ci ha permesso di restituire serenità ad una famiglia che con due figli minorenni a carico, avrebbe sicuramente perso il tetto dove abitare".

> "Così abbiamo messo in regola i pagamenti arretrati e ridato serenità ad una famiglia"

Un'esperienza che mette in luce il ruolo della Chiesa, che si fa tenda per proteggere le nostre sicurezze, le relazioni e quelle che crediamo garanzie a vita, messe a soqquadro in questa pandemia che ha sconvolto la nostra normalità.

Nessun divieto alle esequie in Chiesa per i morti da Covid-19

di Carmelo Cosenza

Una nota del vicario generale, mons. Antonino Rivoli, chiarisce i dubbi in ordine alla celebrazione delle esequie in chiesa per i morti da Covid-19 "si vuole sottolineare – scrive mons. Rivoli - che ove è possibile, è conveniente che si celebrino le esequie in chiesa di qualsiasi fedele morto anche a causa di Covid 19, senza trascurare nessuna delle prescrizioni previste per queste celebrazioni".

La nota del Vicario si è resa necessaria poiché "in alcuni Vicariati si è verificato che i Sindaci impediscono che si possano celebrare i funerali di fedeli deceduti a causa del Covid" o che impongano forti restrizioni. Mons. Rivoli, sottolinea che "la legislazione generale non si esprime in tal senso".

Infatti l'Ufficio giuridico della Cei lo ha confermato di recente, ribadendo che il DPCM del 3 novembre scorso non ha innovato in materia di partecipazione alle celebrazioni religiose, incluse le cerimonie funebri in Chiesa che, pertanto, sono ammesse e restano regolate da quanto disposto nel Protocollo sottoscritto dal Governo e dalla Conferenza Episcopale Italiana il 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico.

Le esequie sono quindi permesse purché «si svolgano nel rispetto dei protocolli sottoscritti dal Governo e dalle rispettive confessioni». I sindaci, quali ufficiali del Governo, adottano provvedimenti restrittivi solo in relazione a specifiche situazioni di emergenza sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario. **Il protocollo** di intesa tra il Governo e la Conferenza Episcopale Italiana **conferma che l'autorità civile non può intromettersi nella disciplina di culto della Chiesa**.

Inoltre dal maggio scorso maggio uno specifico decreto legge limita il potere dei sindaci, e in ogni caso **la regolamentazione delle celebrazioni religiose non è di competenza dei primi cittadini.** Per cui secondo queste indicazioni legislative **l'eventuale ordinanza di un sindaco che vieti le celebrazioni con il popolo, le celebrazioni delle esequie o solo i funerali di persone morte di Covid-19, sarebbe illegittima e inefficace**, ai sensi del Decreto legge del 25 marzo scorso, convertito in legge il 22 maggio.

Anche l'Osservatorio giuridico-legislativo della CESi, a tal proposito sottolinea che "si deve sempre fare riferimento alle fonti regolatrici adottate per contrastare l'emergenza pandemica derivante dalla diffusione del virus COVID-19".

L'ufficio Giuridico della CESi richiama anche quanto ribadito e recentemente specificato di seguito negli stralci relativi alle funzioni religiose del **DPCM del 13 ottobre 2020** e dell'allegato 1 del medesimo DPCM. Il cui art.1 Comma 6.

Lutto

Lo scorso 2 gennaio presso l'Istituto Neve di Piazza Armerina, ha chiuso la sua giornata terrena suor Renza Pirillo delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto. I funerali sono stati celebrati, lunedì 4 gennaio nella chiesa Madonna della Neve.

I Vescovi di Sicilia al Federico II per la sessione invernale

La sessione invernale della Conferenza Episcopale siciliana si svolgerà ad Enna dall'11 al 13 gennaio. All'ordine del giorno, dopo l'approvazione dei Verbali delle riunioni precedenti (sessione autunnale e sessioni online), la discussione sarà incentrata sulla relazione di mons. Antonino Legname sul Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Siculo, sulla relazione annuale del neo preside della Facoltà Teologica di Sicilia, il prof. P. Rosario Pistone, sulla comunicazione circa la presenza di Chiese cristiane orientali in Sicilia, approfondimento del Vademecum ecumenico "Il Vescovo e l'Unità dei Cristiani" che sarà svolta da mons. Giorgio Demetrio Gallaro, Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali e Amministratore apostolico di Piana degli Albanesi. Inoltre saranno illustrate ai vescovi le proposte formative del Centro Madre del Buon Pastore per l'anno 2021 da parte del direttore don Calogero Cerami. Il vescovo Mogavero illustrerà i numeri 118-121, "Offerte per la celebrazione dei Sacramenti", dell'Istruzione della Congregazione per il Clero, "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa". Infine una comunicazione dell'Osservatorio socio-politico con la partecipazione del Direttivo dell'Ufficio Regionale per la Pastorale Sociale e del Lavoro.

La Parola

II Domenica del Tempo Ordinario Anno B

di don Salvatore Chiolo

le letture

17 gennaio 2021

1Sam 3,3-10.19
1Cor 6,13-15.17-20
Gv 1,35-42

La liturgia della Parola presenta un momento importante della vita del piccolo Samuele, durante la sua permanenza nel tempio del Signore sotto la guida del sacerdote Eli. Si tratta di uno dei racconti attraverso cui il carisma profetico viene attribuito al culto sacerdotale e, dunque, all'esercizio di un ministero "istituito" e riconosciuto all'interno del popolo. Finita l'epoca dei profeti estatici con la morte di Elia ed Eliseo, infatti, il popolo d'Israele vive un tempo in cui la profezia viene considerata in riferimento all'esercizio del ministero sacerdotale e, successivamente, anche regale, come nel caso del Re Davide. È un tempo di crisi e, soprattutto, è il tempo in cui il popolo ha bisogno di un Re che governi e protegga i confini della Terra Promessa, date le continue minacce dei popoli vicini. Samuele viene scelto per aiutare il popolo a scegliere questo Re; la sua chiamata a servire il Signore avviene e si sviluppa nel tempio perché è stato affidato ad Eli per sempre dalla madre Anna, dopo averlo avuto in dono dal Signore.

La pagina del vangelo orienta la riflessione sulla necessità di imparare a distinguere la voce di Dio e dei suoi messaggeri, rispetto a tutto il resto. I due discepoli, infatti, che, seguendo l'Agnello di Dio, gli chiedono dove sia il luogo della sua dimora, espongono il bisogno di conoscere la voce di Dio: un bisogno che abita il cuore del popolo, così come la coscienza degli uomini di tutti i tempi; e, come per Samuele e per i due discepoli di Giovanni, chiamati e poi eletti da Dio attraverso dei segni speciali, anche per gli uomini di oggi il bisogno di avere delle guide, dei mistagoghi, dei catechisti è sempre più urgente e prioritario. E se Paolo richiama i Corinzi a santificare la presenza di Dio nel proprio corpo quando scrive: "Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!" (1Cor 6,19-20), è pur vero che

> *«Abbiamo trovato il Messia»: la grazia e la verità vennero per mezzo di lui.*
>
> ***(Gv 1,41.17b)***

si ha sempre più necessità di testimoni autorevoli, in grado di indicare la persona di Gesù come il maestro che hanno incontrato per primi e di cui hanno interiorizzato il vangelo vivendolo. Perciò la Parola c'interroga su quanto stiamo facendo nelle nostre comunità in ordine all'insegnamento, alla catechesi, all'istruzione secondo il vangelo e secondo la ricchissima riflessione della Chiesa sui drammi del nostro tempo. Stiamo formando guide sagge e forti, in grado di aiutare a riconoscere la voce di Dio nel "tempio" della storia? Ci stiamo mettendo in ascolto della Parola, attraverso la Lectio Divina diocesana, attraverso le guide e gli strumenti per la formazione nei vari gruppi e associazioni, a tal punto da sentirci anche noi "tempio" del Signore e del suo vangelo? Oppure siamo rintanati nelle nostre case per "paura" del virus e aspettiamo il vaccino come fosse la soluzione di tutti i nostri veri mali? Questo tempo di pausa globale, per certi versi, deve diventare un'opportunità per resettare e far ripartire da zero le nostre iniziative di catechesi ai fanciulli e agli adulti, scegliendo tra i più anziani nella fede coloro che, disponibili, possono servire la comunità attraverso il servizio della Parola. Quando il ritmo delle nostre attività è rallentato, saranno rimasti veramente in pochi a dare una mano per la celebrazione dei sacramenti e per il servizio alle mense dei poveri con la distribuzione degli alimenti; ecco: è tra questi fratelli che bisogna guardare come a testimoni in grado di parlare veramente di Gesù; perché, proprio come il giovane Samuele, hanno imparato a riconoscere la voce del Signore nel "tempio" della storia presente fatta di povertà spirituali e materiale completamente nuove rispetto ad un anno fà. Prepariamo sempre meglio la strada al Signore, allora sì, che finendo un tempo di iniziative "estatiche", come al tempo di Samuele si concluse il tempo dei profeti, ci sentiremo chiamare a servire l'uomo nella verità della Parola di Dio che mai tramonta.

Bakhita, figura di una schiava diventata Santa

di P. Moise Tshijanu
Direttore CMD

La vita della santa sudanese ha rivelato al mondo intero la dignità dell'essere donna africana. Nativa del Sudan, (1869), viene rapita all'età di sette anni e venduta più volte sul mercato delle schiave. I suoi rapitori le danno il nome di Bakhita (fortunata). Nel 1882 viene comprata a Kartum dal console Italiano Calisto Legnani che la affida alla famiglia di Augusto Michieli e diventa la bambinaia della figlia. Quando la famiglia Michieli si sposta sul mar Rosso, Bakhita resta con la loro bambina presso le suore Canossiane di Venezia. Qui ha la possibilità di conoscere la fede cristiana e, il 9 gennaio 1890, chiede il battesimo prendendo il nome di Giuseppina.

La vocazione di Bakhita incarna quel modello dalle caratteristiche nascoste di donne africane; quelle che osservandole bene sono solcate da lunghe rughe, da spessi calli, da cicatrici, forti e robuste, ma che allo stesso sono affaticate e invecchiano precocemente oltre ad essere anche una mappa dettagliata della loro condizione di mani invisibili a volte sfruttate nella società africana.

Ma chi sono realmente queste donne africane? Nell'Africa sub-sahariana le donne costituiscono la vera anima della società nonostante la maggior parte di loro viva in una condizione difficile, discriminata e subalterna soprattutto nella società rurale.

Esse si distinguono a livello sociale per il loro ruolo nel nucleo familiare di servizio docile e di guardiana e trasmettitrice della tradizione. Bakhita durante la schiavitù non svende la propria identità, non ha vuoti di falsi bisogni da colmare, o bugiarde promesse da raggiungere e soprattutto non affida pensieri e sentimenti, come ormai siamo abituati, ai "media".

Nel 1893, dopo un intenso cammino, decide di farsi suora canossiana per servire Dio che le aveva dato tante prove del suo amore. Gli occhi dolci e penetranti, accesi di bontà e attenti a seguirti, fa di lei una sorella universale. La schiava africana, non si presenta con uno specialistico curriculum professionale, la sua unica specialità che la contraddistingue è stata

quella di fare "ciò che vuole il suo padrone". Santa Bakhita è stata una donna sudanese straordinaria. Ha racchiuso in sé tutta la dignità e la forza delle donne africane. Ha sofferto grandi dolori fisici, psicologici e morali, essendo stata fatta schiava ha saputo risollevarsi e, appoggiandosi alla fede in Gesù Cristo, ha saputo trasformare il grande odio che ha ricevuto in amore, mettendosi a servizio delle persone. La sua vita insegna l'umanità che oltre il dolore e la sofferenza, c'è la possibilità di una rinascita e di una nuova vita.

Durante la Prima guerra mondiale si distinse nel servizio presso l'ospedale da campo, allestito nei pressi di Schio, dove assisteva i feriti e i moribondi, con grande tenerezza e sollecitudine. Raccontava a tutti, semplici soldati o ufficiali, la sua storia, le sue avventure, la misericordia divina.

Con la testimonianza di Giuseppina Bakhita si apre una luce di la speranza per la promozione e la dignità della donna resa oggetto dal consumismo o fatta schiava dalle culture. È stata canonizzata da papa Giovanni Paolo II nell'anno 2000.

SENZA adulti

Emergenza educativa

a cura di don Giuseppe Fausciana

L'intento di questa rubrica del "nostro" settimanale diocesano è quello di offrire ai lettori una possibile lettura critica mediante una ricognizione delle più autorevoli riflessioni, secondo il mio parere, attorno alla questione denunciata da più parti dell'assenza di adulti. Inizio con una osservazione di Pierangelo Sequeri che offre la giusta chiave d'accesso all'orizzonte prospettico della nostra riflessione, quello cioè relativo alla crisi attuale degli adulti: "La buona notizia è questa: ogni generazione viene al mondo con i fondamentali che deve avere; sono idealisti come noi, goffi come noi, teneri come noi, stupidi come noi che volevamo cambiare il mondo ogni momento. La cattiva notizia è questa: trovano noi. E noi siamo un po' cambiati." (P.Sequeri, intorno a Dio. Intervista di Isabella Guarzini, La Scuola, Brescia 2011, 20) Secondo il teologo milanese è necessario prendere atto della urgente questione educativa. Ogni nuova generazione che viene al mondo attraverso il faticoso mestiere della crescita, prende consapevolezza del patrimonio immenso di quanto la generazione precedente ha conquistato. Questo è un dato incontrovertibile. Ci resta da capire perché questo cambiamento degli adulti sia davvero una cattiva notizia. Poniamo sotto osservazione proprio questa metamorfosi degli adulti. Lo facciamo appoggiandoci alle parole del noto giurista italiano Gustavo Zagrebelsky, il quale nel 2016 ha scritto un saggio: Senza adulti (G. Zagrebelsky, Senza adulti, Einaudi, Torino 2016) Un titolo che è nello stesso tempo una constatazione di fatto ma anche un grido d'allarme proprio per il ruolo che rivestono le generazioni adulte. Vediamo come di esso rende ragione il suo autore: "Dove sono gli uomini e le donne adulte, coloro che hanno lasciato alle spalle i turbamenti, Le contraddizioni, le fragilità, Gli stili di vita, gli abbigliamenti, le mode, le cure del corpo, I modi di fare, persino il linguaggio della giovinezza e, d'altra parte, non sono assillati dal pensiero di una fine che si avvicina senza che le si possa sfuggire? Dove è finito il tempo della maturità, il tempo in cui si affronta il presente per quello che è, guardandolo in faccia senza timore? Ne ha preso il posto una sfacciata, fasulla, fittiziamente illimitata giovinezza, prolungata con trattamenti, sostanze, cure, diete, infiltrazioni e chirurgie; madri che vogliono essere E apparire come le figlie e come loro, spesso ridicolmente. Lo stesso per i padri, che rinunciano a sé stessi per mimetizzarsi nella cultura giovanile dei figli" (ibidem, 46-47) Quello che il testo suggerisce è proprio il dato per il quale nessuno sa più dove siano realmente finiti gli adulti, cioè che fine abbia fatto quella parte di popolazione titolare dello status di adulto, il quale indica sempre persone mature, ben piantate, salde in se stesse, capaci pertanto di affrontare l'esistenza e accompagnare le nuove generazioni nel cammino della crescita, che è sempre contemporaneamente cammino di decisione e di rinuncia, e prendersi infine efficacemente cura del pianeta (A. Matteo, Onora l'adulto che è in te, NPG, n 7, p.15, elledici 2020). Intorno a noi, suggerisce Zagrebelsky, pare che non ci siano più rappresentanti di ciò che la parola "adulto" evoca. Sembra, invece, di intravedere, accanto ai giovani veri, tanti, anzi tantissimi, giovani falsi e falsificanti. Insomma, sembra che gli adulti veri all'altezza della propria identità e responsabilità ce ne siamo sempre di meno. Questa è la denuncia di questa rubrica: Senza adulti.

Ragusa, si dimette il Vescovo Carmelo

Il 28 dicembre scorso a mezzogiorno in punto, in contemporanea nella Sala Stampa Vaticana e nella Cattedrale di Ragusa, è stato dato l'annuncio: Papa Francesco ha accettato le dimissioni da vescovo di Ragusa di monsignor Carmelo Cuttitta. A darne annuncio lo stesso presule *(foto)*. In attesa di individuare un nuovo vescovo, la Santa Sede ha nominato Amministratore apostolico mons. Sebastiano Roberto Asta, che in questi anni è stato a fianco di mons. Cuttitta come vicario generale.

Mons. Asta ha ringraziato il Vescovo per l'attenzione e la cura pastorale riservata alla Chiesa di Ragusa esprimendo apprezzamento per il senso di responsabilità e amore nei confronti della Diocesi con il quale ha assunto una decisione certamente sofferta. Mons. Asta ha assicurato l'affetto di sempre e vicinanza nella preghiera, tratteggiando il profilo di un Pastore cordiale e accogliente vicino alla gente, ai sacerdoti, ai seminaristi e alle coppie dei fidanzati che hanno avuto modo di incontrarlo durante la loro preparazione del matrimonio.

Numerosi gli attestati di stima e di vicinanza giunti al presule. Tra questi, il vescovo di Trapani, mons. Pietro Maria Fragnelli, presidente della Commissione episcopale famiglia, giovani e vita della Cei, il quale, in un messaggio inviato a mons. Cuttitta scrive: "Avverto il dolore di perdere un caro collaboratore, discreto e concreto, ma soprattutto il dispiacere e l'ammirazione insieme nel vedere un amico farsi da parte per amore del Signore e della Chiesa a cui Egli l'aveva mandato cinque anni orsono". Mons. Cuttitta è stato finora anche membro della stessa commissione guidata da mons. Fragnelli a livello nazionale.

Mons. Cuttitta, 58 anni, è stato nominato vescovo di Ragusa il 7 ottobre 2015 e aveva fatto ingresso in diocesi il 28 novembre dello stesso anno. Ha dato le dimissioni per motivi di salute il 27 novembre scorso.

Sabato 9 gennaio, alle ore 10.30, con una solenne concelebrazione eucaristica in Cattedrale la Chiesa di Ragusa ha salutato e ringraziato mons. Cuttitta per gli anni trascorsi alla guida della diocesi e per il suo servizio pastorale e paterno.

il libro

La Sicilia del gesso. Stratificazioni, tecniche costruttive e cultura

Profilo dell'opera

Il volume contiene le relazioni del Convegno interdisciplinare dal titolo omonimo, svoltosi a Caltanissetta nel gennaio 2019, il primo dedicato integralmente agli aspetti geologici, archeologici, agli usi funzionali e artistici, agli aspetti etnoantropologici della civiltà del gesso. Mentre lo zolfo ha vissuto stagioni di interesse scientifico, economico, tecnologico, sindacale, antropologico e letterario, non è accaduto altrettanto al più dimesso gesso che pur costella il paesaggio rurale e urbano, in particolare della Sicilia centrale. Dai muretti in pietra di gesso, oggi preservati dall'Unesco, agli oratori di Giacomo Serpotta, il bianco abbacinante di questi diversi manufatti è frutto nobile di un lavoro umile, spesso condotto stagionalmente e in assenza di autorizzazione. Le pratiche lavorative hanno segnato, tra cave, fornaci ed edifici, una traccia sul paesaggio, trasformandolo in luogo del vivere sociale, condizione e insieme cellula d'identità. Mentre in Spagna e in Francia si riattivano produzioni di gesso per il recupero conservativo dei centri storici, in Sicilia questa risorsa naturale e culturale – per così dire "pacifica" dati i suoi usi civili e non bellici come quelli dello zolfo – attende ancora di essere meglio conosciuta e valorizzata, magari nell'ottica di una "Via dei gessi", proposta emersa alla fine del convegno.

Profilo dell'autore

La professoressa Marina Calogera Castiglione si è laureata in Lettere Moderne presso l'università di Palermo. Tiene metodicamente corsi di linguistica italiana, Storia della lingua italiana, didattica dell'italiano, grammatica italiana, filologia della letteratura italiana all'università. Svolge corsi per lo sviluppo di competenze per l'inserimento nel mondo del lavoro. Inoltre lavora in attività didattiche di preparazione accademica; numerose sono le sue pubblicazioni scientifiche sulla linguistica. Tra le altre pubblicazioni : "Parole del sottosuolo. Lingua e cultura delle zolfare nissene.

■ di Marina Calogera Castiglione
Lussografica 2020, pagine 239, € 22

2021: un anno da dedicare alle famiglie

La liturgia dedica la prima domenica dopo il Natale alla festa della Sacra Famiglia e durante la recita dell'Angelus Papa Francesco ha dato l'annuncio dell'anno speciale di riflessione sull'Amoris Laetitia, a cinque anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica sulla bellezza e la gioia dell'amore familiare, che ha causato varie controversie e dibattiti soprattutto per quanto riguarda la pastorale sui divorziati risposati.

L'esperienza della pandemia ha messo maggiormente in luce il ruolo centrale della famiglia come Chiesa domestica e ha evidenziato l'importanza dei legami tra famiglie, che rendono la Chiesa una 'famiglia di famiglie' (AL 87)". Attraverso le iniziative spirituali, pastorali e culturali programmate nell'Anno "Famiglia Amoris Laetitia", Papa Francesco intende rivolgersi a tutte le comunità ecclesiali nel mondo esortando ogni persona a essere testimone dell'amore familiare.

Nelle parrocchie, nelle diocesi, nelle università, nell'ambito dei movimenti ecclesiali e delle associazioni familiari saranno diffusi strumenti di spiritualità familiare, di formazione e azione pastorale sulla preparazione al matrimonio, l'educazione all'affettività dei giovani, sulla santità degli sposi e delle famiglie che vivono la grazia del sacramento nella loro vita quotidiana. Verranno inoltre organizzati simposi accademici internazionali per approfondire i contenuti e le implicazioni dell'esortazione apostolica in relazione a tematiche di grande attualità che interessano le famiglie di tutto il mondo. La famiglia di Nazareth è la famiglia modello, in cui tutte le famiglie del mondo possono trovare il loro sicuro punto di riferimento e una sicura ispirazione.

L'anno speciale avrà inizio, appunto, il giorno della festa di San Giuseppe, nel 150esimo dalla proclamazione di San Giuseppe Patrono della Chiesa, al quale è dedicato l'anno 2021 con particolari indulgenze come da Lettera Apostolica "Patris Corde", pubblicata il giorno dell'Immacolata. San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, modello di tenerezza, di obbedienza, di accoglienza, protettore dei lavoratori, nel silenzio è stato ed è intercessore, sostegno e guida della Chiesa nei momenti di difficoltà, come quelli che stiamo attraversando oggi.

"A Nazareth è germogliata la primavera della vita umana del Figlio di Dio", e nella casa di Nazareth si è svolta l'infanzia di Gesù.

Proprio guardando alla famiglia di Nazareth "siamo chiamati a riscoprire il valore educativo del nucleo famigliare", che deve essere "fondato sull'amore" che "rigenera rapporti aprendo orizzonti di speranza", ma anche luogo dove sperimentare sincera comunione quando la famiglia, considerata come "piccola chiesa", diventa "casa di preghiera", gli affetti "sono profondi e puri", il perdono "prevale sulle discordie" e "l'asprezza quotidiana del vivere viene addolcita dalla tenerezza reciproca e dalla serena adesione alla volontà di Dio".

"La famiglia, dice Papa Francesco, si apre alla gioia che Dio dona a tutti coloro che sanno dare gioia, e trova anche l'energia spirituale per aprirsi al servizio dei fratelli, alla collaborazione per la costruzione di un mondo sempre nuovo e migliore, diventando così "evangelizzatrice" con l'esempio di Dio".

Inoltre raccomanda: "È vero che in ognuna delle famiglie ci sono dei problemi e alle volte si litiga, ma siamo umani, siamo deboli. Io vi dirò una cosa: se litighiamo in famiglia, che non finisca la giornata senza fare la pace. Perché la guerra fredda del giorno è pericolosissima. Non aiuta".

"Ci sono tre parole da custodire sempre: permesso, per non essere invadenti nella vita degli altri; grazie, perché la gratitudine è il sangue dell'anima nobile; e la più difficile da dire, scusa, perché noi sempre facciamo cose brutte. Se in una famiglia ci sono queste tre parole, la famiglia va bene".

Il linguaggio semplice, diretto e comunicativo di Papa Francesco giunge al cuore della gente e si auspica che tale opportunità di riflessione sul verso significato dell'essere famiglia, sia una risposta efficace all'emergenza educativa che ha segnato questi anni bui e privi della luce del vero amore, che si fa dono "nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia", per tutti i giorni della vita insieme.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net
Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo
94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 7 gennaio 2021 alle ore 14,30

Periodico associato FISC

Stampa
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Eroi della fede

di Giuseppe Ingaglio
storico dell'arte

Adorazione dei Magi

Siamo sempre rimasti affascinati dall'esperienza di "alcuni Magi", che sono riusciti ad attraversare la Storia, superare l'oblio e mantenere l'immagine nella memoria di ciascuno di noi. Compaiono improvvisamente nel racconto evangelico di Matteo, vi rimangono per poche righe, per poi ritornare in quel' "altrove" da dove son venuti. Anche nei presepi delle nostre case, una tenera tradizione vuole che le piccole statuine, che li raffigurano, siano sistemate soltanto in prossimità dell'Epifania.

Eppure sono i personaggi della storia sacra tra i più rappresentati, i più raffigurati, i più celebrati.

Prima ancora che si diffondesse l'iconografia del ciclo della Natività di Gesù, essi venivano raffigurati in atteggiamento adorante e oblativo nei pressi della Vergine in trono, con il Bambino benedicente sulle ginocchia: un cammino solenne, inarrestabile ed eterno come la meta del loro viaggio Unica, Eterna e Giustificatrice. Attraverso tutto il Medioevo sono giunti alle soglie del Rinascimento, arricchiti dalla silenziosa e rasserenante presenza di Giuseppe, "padre putativo di Gesù" e sposo della vergine Maria.

L'evento epifanico del loro incontro con il Re dei Giudei sarà costantemente rappresentato nelle arti figurative come una festa vissuta tra la gente, la mondanità e la corte: una tenera e affettuosa occasione di offrire i propri doni (e non solo per i più piccini) è il segno di un sentimento, suscitato dal trionfo della ragione che, incontrandosi definitivamente con la Verità, rivelata all'Uomo, diviene Speranza. La festa di Betlemme è descritta, celebrata e attualizzata nella festa della corte: non di rado nei volti delle figure sono ritratti i personaggi della stessa corte e dei committenti. La Storia della Salvezza, ancora una volta, trova nella storia degli uomini un rimando continuo: è l'incarnazione nell'oggi perenne, eterno e sempre nuovo.

Ma l'adorazione, sebbene sia il più rappresentativo, è un momento dell'iconografia dei Magi. Non meno importante e carico di significato è il viaggio: solitamente dell'andata ma anche del ritorno. Nel primo la ricerca, la speranza, la tensione verso la meta; nel secondo la consapevolezza del risveglio, la strada diversa, la missione nella certezza della speranza, perché ormai incontrata, verificata ed adorata.

In entrambi i casi, talvolta non sempre immediatamente distinguibili, è l'"altrove" che è presente, anche come semplice evocazione. È la gola da cui il corteo dei Magi si affaccia sulla scena della storia, è il deserto che hanno attraversato, è il colle in cui si sono incontrati prima di continuare il viaggio segnato dalla stella. Ma ancor di più è il fascinoso e avvolgente mistero, anzi il silenzio che avvolge questi sapienti venuti dall'oriente, di cui conosciamo solo un elemento fondante: la consapevolezza della Verità. Indagando le verità hanno trovato il percorso per incontrare la Verità; incontrando la Verità hanno compreso un altro percorso per indagare le realtà, le scienze e le verità.

E ciò ha origini e orizzonti lontani, ampi e soprattutto liberi dagli schemi del potere, dai limiti dei luoghi comuni, dal pantano della superficialità. E ciò che accade al di là dell'immanenza, avviene più oltre la realtà fenomenica del presente, avvolge la presenza dell'eternità e dell'immensità: è ALTROVE!

Simboli, doni, presenze, incontri, eternità, immensità, ricerche, percorsi, pellegrinaggi, indagini, attese, certezze, domande, risposte, parole, confronti, segni (evocati, contemplati e attuati nelle opere degli artisti tramandate dalla storia dell'arte) trovano nel luogo "altrove" una chiave di lettura per il "già e non ancora", per la festa dell'"oggi" nella storia, per la trascendenza che s'innesta nell'immanenza: è la Parola che si fa «carne e viene ad abitare in mezzo a noi».

Vincenzo Ruggeri,
Adorazione dei Magi, 1675,
olio su tela, Enna, chiesa Maria Santissima della Visitazione

ANGOLO DELLA POESIA

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Marina Pieranunzi De Marinis

La poetessa, nativa di Pescara, timida e introversa, ha cominciato a scrivere sin da ragazzina soprattutto per sfogare la sua grande emotività. L'amore è sempre stato la sua ragione di vita: per i familiari e per gli amici, per i bambini con i quali si è impegnata negli anni di una intensa e duratura attività lavorativa. Ed è stato proprio questo amore che ha dato respiro a tutta la sua produzione poetica, il filo conduttore che unisce gli spazzi di felicità ai momenti di tristezza e di malinconia che pervadono le sue struggenti liriche. Marina Pieranunzi de Marinis è una preziosa collaboratrice del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo"
Tra le sue belle pubblicazioni, tanto ricche di illustrazioni a colori, "Tra silenzi e ombre" (2010), "Fili invisibili" (2013), "Un senso e un cuore" (2018).

Ha partecipato a diversi concorsi letterari riscuotendo lusinghieri successi. Sue poesie sono inserite in diverse antologie poetiche. Si è anche classificata al primo posto al Premio nazionale "Leandro Polverini" per la sezione Poesia mistica e al Concorso di poesia "I venti del destino" dell'Associazione Luce per la vita".

I miei passi

da "Fili invisibili"

Signore,
insegnami a recitare
il Padre nostro con convinzione
sentendo veramente mie le Tue parole,
così da poterle mettere in pratica.
Fa' che il Segno della Pace non sia solo un rituale
destinato a chi è seduto
in chiesa accanto a me,
ma che arrivi a desiderare di scambiarlo
anche con coloro per i quali albergo in cuore
antipatia e rancore.
Rammentami i frutti dello Spirito Santo
giorno per giorno
fino a che io riscopra come si fa
ad essere mite e paziente,
poiché, a causa del mio subire,
ormai, da troppi anni reagisco.

Signore,
allontana, Ti prego, da me, l'indecisione
perché, oltre alla grande pena dell'inutilità,
non mi opprima la consapevolezza
che sperperare il tempo è uno sfregio.
Fa' che affronti con rinnovato zelo e costanza
I doveri che ora
tanto mi pesano,
anche se semplici,
e che riesca a liberare dagli ostacoli i
miei passi
per dedicarmi a ciò
che nel profondo so
importante.

Signore,
fa' che per gli amici
e per chi ha bisogno io ci sia sempre,
senza nessuna remora né vanto.
E, se non fossi riconosciuta, poi, come vorrei,
fa' che non ceda mai
a ripensamenti e rimproveri
affinché restino integri
in me, la gioia dell'offerta
e nell'altro me, il beneficio del dono.

Difesa per tutta la Famiglia!

integratore alimentare

Difesa*plus*®

Favorisce le naturali difese dell'organismo.

Con: Echinacea angustifolia Beta-glucano
Pappa reale fresca Vitamine e Minerali

Scopri di più su
www.difesaplus.com

ARISTEIA FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com